

# Le chiese di Polcenigo



Testi di Stefania Miotto e Alessandro Fadelli  
Foto degli autori e di Loredana Scarpato (Polcenigo)

## *Santuario della Santissima Trinità a Coltura*

Le prime notizie documentarie sulla chiesa alle sorgenti della Livenza risalgono al XIV secolo, ma l'edificio è forse più antico. Si anche è ipotizzato che sia sorto al posto di un antico tempio pagano, ma mancano per ora prove certe al riguardo. Già nel '400 il santuario era comunque oggetto di grande devozione e di pellegrinaggi per la fertilità e contro la siccità. Nel 1588, per meglio disciplinare la moltitudine di fedeli e l'irregolare tenuta dei conti, furono

l'ingresso, che ospitava i devoti durante la notte, portale sormontato dal tipico stemma francescano, aula unica di grandi dimensioni, vasto presbiterio rialzato e cripta sottostante.

Vi sono ospitate diverse opere d'arte di notevole rilievo, tra le quali domina senz'altro il monumentale e scenografico altar maggiore ligneo d'epoca seicentesca, forse dei Ghirlanduzzi di Ceneda, ricco di fregi e dorature, che racchiude una preziosa ancona



chiamati da Venezia i frati francescani osservanti, che edificarono dietro la chiesa un convento, ora del tutto scomparso.

I francescani, che rimasero fino al 1769 a gestire l'afflusso di devoti, riedificarono tra fine '500 e inizi '600 il santuario, che ancor oggi si presenta nelle fattezze tipicamente controriformistiche assunte in quel periodo: ampio portico antistante

lignea, scolpita e dipinta nel 1494 da Domenico da Tolmezzo, raffigurante la *Santissima Trinità*: opera grandiosa, fra le più alte del Tolmezzino, che per l'occasione si cimentò anche nella pittura di quattro delicati *Angeli adoranti* all'interno della stessa edicola.

Accanto all'ancona spicca il monumento funebre, ornato di elmi, corazze e cannoni, dedicato nel



1642 al conte Gio Batta di Polcenigo, valoroso condottiero. Alle pareti si notano vari affreschi di argomento religioso d'ignoti autori, risalenti a un periodo che va dalla fine del XVI secolo alla prima metà del XVII: fra tutti, un cenno meritano le figure di *Mosè*, di *Davide* e delle *Sibille*.

In alcune lunette del presbiterio sono raffigurati *Episodi della vita di Gesù*, mentre dietro l'altar maggiore si trovano un magnifico coro ligneo seicentesco decorato con l'aquila bicipite, della quale si fregiavano i conti di Polcenigo, e alcuni dipinti, alcuni monocromi e altri policromi.

Altri interessanti affreschi con soggetti religiosi (XVII sec.) ornano le pareti della vicina sacrestia, che conserva anche alcuni ceppi ferrei, donati – secondo la tradizione – dai conti Marzio e Gio Batta di Polcenigo, fatti prigionieri nel 1606 dai Turchi e poi liberati dopo il pagamento di un ingente riscatto. Sempre nella sacrestia si trovano alcune curiose teste lignee, forse seicentesche, raffiguranti *Gesù*, le *Tre Marie* e personaggi in abito di foggia orientale, probabilmente parte

di un antico gruppo scultoreo che costituiva un *Compianto sul Cristo morto* o qualcosa di simile, nonché un manichino, snodabile e vestito, di *San Francesco* e una serie di quadretti della *Via Crucis* settecenteschi.



Nella cripta sotto l'altare si trovano oggi un *Cristo morto* d'epoca moderna e tre statue lignee (le *Tre Marie*) d'incerta datazione. Nei quattro altari laterali, tre lapidei e uno invece ligneo, trovano posto una pala di pittore veneto-friulano (fine XVI-inizi XVII sec.) con la *Madonna col Bambino e i santi Barbara, Pietro e Paolo*, un altro dipinto di pittore palmesco, vicino ai modi di Matteo Ingoli (inizi XVII sec.), con altra *Madonna col Bambino e i santi Antonio abate, Marco e Francesco con donatore e stemma dei conti Manin*, un altare ligneo

intagliato e dorato di *San Francesco*, pure del XVII sec., e infine una statua lignea della *Madonna Immacolata* (detta però popolarmente *Madonna del Latte*), forse settecentesca, alla quale accorrevano in passato le donne che non riuscivano ad allattare.